

giovani religiosi, e sottolineando di quali valori sono portatori e da quali limiti sono caratterizzati, ha cercato di cogliere le attese che essi presentano alla Chiesa e alle famiglie religiose e viceversa, affidando ai giovani la realizzazione del meraviglioso "sogno" di Cristo: «Padre, che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21).

Come già nel passato anche oggi lo Spirito parla alla chiesa. Nel nostro tempo i movimenti e le famiglie religiose sono anch'essi una Parola di Dio offerta all'uomo d'oggi. E proprio mentre questa umanità è lacerata da disunità a tutti i livelli, giacché geme per le tensioni e l'odio, una delle parole che Dio grida oggi attraverso più di un movimento è: comunione, unità.

Chiara Lubich, una fondatrice dei nostri tempi, col suo intervento tocca sul vivo l'esperienza che tutti stanno vivendo e approfondisce il nucleo centrale del messaggio evangelico, la strada maestra per contribuire all'unità: l'amore reciproco. Alla fine del suo intervento, citando S. Agostino, dice: «Ciò che Babele disperse, la chiesa raccoglie; da una lingua ne vennero tante: non ti meravigliare questo l'ha fatto la superbia. Molte lingue diventano una; non ti meravigliare questo lo fa l'amore». Un applauso è il segno esterno che quelle parole sono arrivate al cuore e sono pienamente condivise da tutti.

Ma per entrare in questa novità, per dare volto al sogno di Gesù, non si può che fissare lo sguardo su Colui — ha commentato P. Amedeo Ferrari, psicologo — che, innalzato tra cielo e terra, ha attirato tutti a sé, per riviverlo, per

sentire che ogni dolore e divisione, se bruciati nell'amore, aprono le porte all'unità con Dio e tra gli uomini.

Alla fine alcuni giovani religiosi che stanno già percorrendo il cammino di questa divina avventura danno una loro testimonianza.

Sembra che questo sia il

primo incontro tra giovani religiosi di tutto il mondo e ha segnato certamente l'inizio di un cammino comune tra giovani consacrati che vogliono concorrere alla costruzione della civiltà dell'Amore. La vita religiosa, nel suo volto giovane, sta correndo lungo i binari dell'unità. (SZ)

Campi di lavoro per seminaristi

Un'iniziativa del Movimento Gens

Si ripropone anche quest'anno per il mese di agosto l'esperienza dei campi di lavoro per seminaristi.

L'iniziativa, promossa dal Movimento Gens (GENERAZIONE Nuova Sacerdotale) nell'estate scorsa ha visto la partecipazione di 140 seminaristi di 18 nazioni.

Come un'autentica "scuola di vita", i campi di lavoro si propongono innanzi tutto come occasione per un contatto col mondo del lavoro spesso caratterizzato dall'indifferenza se non dalla chiusura nei confronti del discorso di fede. Vogliono porre un accento tutto particolare sulla conoscenza di questo mondo ed evidenziare vie per portarvi una testimonianza cristiana. Inoltre intendono offrire un'esperienza di comunione che vada al di là dei confini della propria diocesi. Per questo i singoli campi di lavoro saranno internazionali o almeno interdiocesani. Ad animarli saranno *équipes* di seminaristi seguite da un sacerdote come assistente.

A servizio della comunione fra i seminaristi è anche l'aspetto economico. Coperte tutte le spese, solo il 20% andrà ai singoli partecipanti. Del rimanente un 40% servirà per assicurare una presenza il più possibile universale al Congresso mondiale di seminaristi che il Movimento Gens promuove per la fine del 1989. L'altro 40% sarà devoluto per sostenere alcuni progetti sociali in aiuto ai poveri in diverse parti del mondo: "Las Aguilas", una favela di Città del Messico; il barrios "Moravia" in Colombia; il "Quartiere Repubblicano" ad Asunción nel Paraguay; a Biacout, in Libano e a Tagaytay nelle Filippine.

Quest'anno i campi, la cui durata varierà da due settimane a cinque, si svolgeranno in Austria, Germania, Svizzera ed Italia.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni rivolgersi al più presto alla redazione.